



Stagione di Prosa 2016-2017



Domenica 26 marzo, ore 21

## IL SECONDO FIGLIO DI DIO

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno

Cristicchi è il menestrello di questa vicenda. Alternando una varietà di personaggi, servendosi soltanto della sua straordinaria voce e della sua raffinata capacità attoriale, riporta sulla scena tutti i protagonisti di questa "strana storia". Insieme a lui sul palco, un carro di fine Ottocento che all'occorrenza è mezzo di trasporto, trono di Pio IX, chiesa in costruzione e quant'altro. Il menestrello o cantatore o semplicemente attore, impossibile circoscriverlo a una definizione, non si ferma un istante, smontando e rimontando questo carro che è vivo e coprotagonista insieme a lui della scena. La regia di Antonio Calenda è impeccabile, dirige con mano sicura il suo attore, costruendogli attorno, complice questa particolare scelta scenografica, il suo mondo. Un binomio assolutamente riuscito quello Cristicchi - Calenda, uno spettacolo coinvolgente, privo di sbavature, tempi morti e leziosismi; per nulla scalfito dal raccontare una storia così poco teatrale.

*Fermata Spettacolo.it*

Cristicchi, in un monologo, abilmente dà voce ai vari personaggi, dalla moglie, ai figli, ai soldati, ai proseliti, al prete del paese, sottolineando sia la componente religiosa che quella politica. Con un'efficace idea, costruisce in scena, attraverso il carro mobile del barrocchio, con piccoli, ma suggestivi dettagli ed accorgimenti scenici, tutte le differenti ambientazioni: il rifugio in Sabina è creato sotto il carro, la visita a Roma è simboleggiata da un drappo rosso appeso, la processione finale è suggerita dall'attore che scende con un telo disteso, ad indicare la folla dei suoi seguaci, mentre la morte è suggerita con una macchia di sangue su un telo bianco. Parte integrante dello spettacolo sono le musiche con canzoni popolari inedite interpretate dal vivo da Cristicchi, scritte proprio per illustrare le idee di Lazzaretti, mentre altri momenti significativi si avvalgono di un coro con melodie in stile gregoriano.

*Famiglia Cristiana.it*

Concerti

Venerdì 31 marzo, ore 21

**Daniel Rivera**  
**Sergio De Simone**  
pianoforte

**Lorenzo Shaffi**  
direttore



**ORCHESTRA DELL'ISTITUTO  
MUSICALE "P. MASCAGNI"**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

REGIONE  
TOSCANA



COMUNE DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE  
LIVORNO

### Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

### Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.

Capanna Group s.r.l.

Porto di Livorno 2000

### Sponsor tecnici

Agostini s.r.l.

Braccini & Cardini s.r.l.

Itinera ricerche e progetti



FONDAZIONE  
TEATRO  
GOLDONI

Fondazione Teatro Goldoni  
Via Goldoni 83 - 57125 Livorno  
Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290  
www.goldoniteatro.it

grafica:FB



Centro Teatrale Bracciano e Promo Music presentano

## **IL SECONDO FIGLIO DI DIO** **Vita morte e miracoli** **di David Lazzaretti**

di Simone Cisticchi e Manfredi Rutelli

con

**Simone Cisticchi**

regia Antonio Calenda

scene e costumi Domenico Franchi

disegno luci Cesare Agoni

musiche con esecuzione registrata

Marco Bianchi chitarre e live looping, Andrea Musto violoncello

Francesco Tirelli percussioni, Sebastiano Zorza fisarmonica

con il Coro Ensemble Magnificat di Caravaggio

diretto da Massimo Grechi

elaborazioni video Andrea Cocchi

sonorizzazioni Gabriele Orteni

*“Una storia che se non te la raccontano, non la sai.  
La storia di un’idea. La storia di un sogno.”*

Tra canzoni inedite e narrazione, Simone Cisticchi ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da figlio di carrettiere a predicatore eretico con migliaia di seguaci, e il suo sogno rivoluzionario, culminato nella realizzazione della “Società delle Famiglie Cristiane”: una società più giusta, fondata sull’istruzione, la solidarietà e l’uguaglianza. Un proto-socialismo che sposa i principi del Vangelo delle origini, citato e studiato anche da Gramsci, Tolstoj e Padre Balducci.

Il cant’attore Cisticchi racconta l’“ultimo eretico” Lazzaretti, e un piccolo lembo di Toscana (Arcidosso e la Maremma grossetana) che diventa lo scenario di una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la possibilità di fondare una comunità nuova, più etica e solidale.

E quella terra così aspra e bella, che abitua i suoi figli alla durezza del lavoro, ma anche all’idea di cooperazione, è certamente la coprotagonista nel racconto della straordinaria vicenda di David Lazzaretti, il secondo figlio di Dio.

Oggi soprannominato il “Cristo dell’Amiata”, David Lazzaretti nacque ad Arcidosso nel 1834. Figlio di un barrocciaio, secondogenito di cinque fratelli, affrontò la prima parte della sua vita confuso da visioni enigmatiche relative al suo futuro. Fu proprio uno di questi strani sogni a suggerirgli di recarsi a Roma per incontrare il Papa, possibilità che però gli venne negata. Frustrato dal mancato colloquio col Pontefice, David si convertì ad una vita di penitenza e solitudine, effettuando numerosi ritiri spirituali, tra cui quello sull’Isola di Montecristo. Qui fondò diversi istituti di impronta monastica e sociale

- come La Santa Lega e Fratellanza Cristiana - scatenando dure reazioni che sfociarono in poco tempo nell’arresto per frode. Prosciolto dopo alcuni mesi, il profeta di Arcidosso fece ritorno alla propria terra d’origine, dove radicalizzò ulteriormente il proprio pensiero, fino a fondare la “Società delle Famiglie Cristiane”, esperimento collettivistico che gli procurò una nuova condanna per vagabondaggio e cospirazione politica, dalla quale venne tuttavia assolto a seguito del processo d’appello. Provato dalle continue accuse a suo carico, nel 1875 Lazzaretti si trasferì con tutta la famiglia in Francia, ospite del magistrato francese Leone du Vachat. Nel 1877 sottopose al vaglio del Vaticano le sue “Regole dell’Ordine Crocifero dello Spirito Santo”, ricevendo l’ennesimo rifiuto e venendo persino giudicato eretico dalla Commissione del Sant’Uffizio, che agli inizi del 1878 mise all’indice ogni suo scritto. David decise dunque di rifugiarsi in Francia, ma solo per un breve periodo: nel luglio dello stesso anno, infatti, apparve nuovamente tra la gente di Monte Labbro, acclamato da un’ampissima folla. Il 18 agosto, con i fedeli seguaci alle spalle, il “Cristo dell’Amiata” dette vita ad un’imponente processione verso i santuari di Arcidosso e Casteldipiano, mete che non fu in grado di raggiungere. La cerimonia venne interrotta bruscamente dagli uomini della forza pubblica, che spararono indistintamente sulla folla colpendo a morte quattro persone, tra cui l’indomabile condottiero.

*“La storia di David insegna che tutti abbiamo un destino,  
un sogno in cui credere, e, costi quel che costi,  
bisogna seguirlo fino in fondo”*